

CENTRO ANTIVIOLENZA - RENATA FONTE

RELAZIONE CORSO DI FORMAZIONE

LECCE – 27/03/2017

LA SINDROME DI ALIENAZIONE GENITORIALE – P.A.S.

http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20170327_a.pdf

http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/20170327_b.pdf

Devo fare un lunga premessa per spiegare come mai uno psichiatra, che di norma si occupa di altri problemi, si sia occupato di PAS e separazioni e affidamento dei minori. L'obiettivo è solo questo non di autoreferenzialità.

Il mio interesse verso queste questioni (separazioni, affidamento dei minori, ecc) nasce nel 2010 quando in una CTU ho letto di questa presunta sindrome (2).

Non sapevo di cosa si trattasse, non ne avevo mai sentito parlare; consultai in qualche testo di psichiatria la sezione dei disturbi dell'Infanzia-Adolescenza (allora si chiamavano così) ma senza trovarne traccia. La cercai anche sul DSM (allora era il DSM-IV-TR - 3), ma senza esito.

Cominciai quindi a cercare in internet trovando molti blog che ne parlavano in termini positivi, come di una grave malattia che colpiva i bambini al momento della separazione, ma solo quelli che rifiutavano la relazione con un genitore. Messa così la cosa era davvero strana; una malattia vera non fa distinzioni di questo tipo.

Comunque gradualmente arrivai a trovare materiale scientifico che la criticava e ne parlava come di una falsa malattia; mi ha aiutato molto questo blog (4).

<https://volereepotere.wordpress.com/2010/06/07/sindrome-da-alienazione-genitoriale-rigettata-dalla-comunita-scientifica-prima-parte/>

Ho cominciato ad avere le idee più chiare quando ho letto, nel 2011, il libro di due psicologhe spagnole che finalmente facevano il punto sulla PAS (5). Avevo acquistato prima l'originale in spagnolo; pur con una conoscenza approssimativa dello spagnolo, mi ero già fatto qualche idea sull'inconsistenza scientifica di questo concetto.

<http://www.editpress.it/cms/book/pas-presunta-sindrome-di-alienazione-genitoriale>

Da allora è iniziato, in collaborazione con vari amici di Facebook, un lavoro di corretta informazione attraverso articoli (6),

<http://www.osservatoriopsicologia.com/2011/01/29/la-sindrome-di-alienazione-genitoriale-pas/>

blog (7-14),

<http://ilricciocornoschiattoso.wordpress.com/>

<http://infobigenitorialita.altervista.org/blog/>

<http://padriseparati.altervista.org/>

<http://www.nuovi-orizzonti.info/>

<http://www.movimentoinfanzia.it/>

<http://metaforum.over-blog.com/>

<http://www.finalmenteliberionlus.org/>

<http://www.fight4childprotection.org/it/home>

<http://www.federiconelcuore.com/>

note su Facebook, convegni, mirante soprattutto a contrastare la massiccia disinformazione che viene fatta dai sostenitori della PAS e dalle associazioni di padri separati.

Tra i convegni, dai primi del 2011-2012 (15-17) ai più recenti (18-22), fino a un capitolo in due libri (23, 24).

<http://www.matildaeditrice.it/libri/sguardi-differenti>

https://shop.giuffre.it/media/Catalogo/Indice/INDICE_024196163.pdf

Poiché i documenti raccolti aumentavano sempre più ho pensato di raccogliarli in un sito internet (25).

<http://www.alienazionegenitoriale.org/>

Tra parentesi, nel caso che ho citato la mia relazione con la quale criticavo la PAS, è stata utilizzata dall'avvocato della madre per un ricorso in Cassazione; la Cassazione ha annullato tutti gli atti e rimandato ad altra Corte di Appello la decisione. La bambina è rimasta con la madre, adesso è maggiorenne e brillante studentessa universitaria.

DEFINIZIONE DELLA PAS

La PAS consiste sostanzialmente in questo:

Nel corso della separazione, se i figli minori esprimono il rifiuto di parlare, vedere, visitare, andare a trovare o vivere con uno dei due genitori, ciò accade perché l'altro genitore ha manipolato i minori, mettendoli contro il genitore che viene rifiutato (27).

Sia il bambino sia il genitore che lo ha manipolato, sostiene Gardner, soffrono di questa "malattia", la sindrome di alienazione genitoriale (28).

La PAS consiste nel lavaggio del cervello che un genitore farebbe al bambino fino a fargli rifiutare l'altro genitore (29).

Gardner pubblicò un articolo nel quale esponeva questa sua teoria (30); una prima critica è che l'articolo non è stato pubblicato da una rivista scientifica ma da una rivista di opinioni (31). Gardner ne parla come di un vero e proprio disturbo psicologico (32), ma questa è solo la sua opinione, nulla di scientifico.

<https://www.fact.on.ca/Info/pas/gardnr85.htm>

Negli USA ci fu un'immediata presa di posizione del mondo scientifico contro questa teoria.

Paul Fink, all'epoca Professore di Psichiatria alla Temple University di Philadelphia (33), era il responsabile della pubblicazione del DSM-III-R. Definì la PAS come scienza spazzatura (34). Ma è interessante quello che scrive di seguito: *"La ricerca scientifica dimostra che il motivo dell'estraneamento di un minore dal genitore è proprio il comportamento di questo genitore. Etichette come quella della PAS servono solo a deviare l'attenzione da questo comportamento"*.

http://www.leadershipcouncil.org/1/pas/PR_PAS.html

Un sociologo, Jon Conte, docente all'Università di Washington (35), ha definito la teoria di Gardner come *"il peggior muc-*

chio di immondizia antiscientifica che io abbia mai visto nella mia vita” (36).

<http://aja.ncsc.dni.us/courtrv/cr35-1/cr35-1.pdf>

Anche il mondo giuridico statunitense ha fatto sentire la sua voce.

La Professoressa Wood, della *Loyola University* di Los Angeles (37) parla in questo articolo della pericolosa aura di affidabilità della PAS, presentata come un concetto scientifico e che ha fatto breccia in molti tribunali. *Loyola University* sono negli USA le università dei Gesuiti.

<http://digitalcommons.lmu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1863&context=llr>

Di particolare rilievo sono i lavori della Professoressa Bruch (38); si tratta di una insigne giurista statunitense, attualmente in pensione. È stata la quarta donna negli USA che ha lavorato presso la Corte Suprema, ha materialmente scritto le leggi in materia di Diritto di famiglia in molti Stati americani, con i suoi lavori ha influenzato la legislazione in altri Stati; è stata in visita accademica in numerose Università fuori degli USA e ha ricevuto una laurea ad honorem dall'Università di Basilea.

<https://law.ucdavis.edu/faculty/bruch/>

Sulla PAS ha scritto tre articoli fondamentali (39-41); alcuni sono stati tradotti in francese (42) e in spagnolo (43).

<http://heinonline.org/HOL/LandingPage?handle=hein.journals/ejlr3&div=33&id=&page=>

https://law.ucdavis.edu/faculty/bruch/files/fam353_06_Bruch_527_552.pdf

<https://law.ucdavis.edu/faculty/Bruch/files/bruch.pdf>

http://sisyphe.org/IMG/pdf/SAP_concepts_Bruch08.pdf

<http://defensamenoresenriesgo.blogspot.it/2007/12/el-siguiente-articulo-ha-sido-traducido.html>

Nel 2003 due ricercatrici dell'Istituto di Ricerca dei Procuratori Americani hanno pubblicato un articolo in due parti fortemente critico verso la PAS (44). Nelle conclusioni della seconda parte scrivono letteralmente che *“La PAS è una teoria non dimostrata che rappresenta una minaccia per il sistema della giustizia penale e per la sicurezza dei bambini abusati”* (45).

http://www.ndaa.org/ncpca_update_v16_no7.html

Perché la PAS rappresenta una minaccia per la giustizia penale? Perché consente al presunto violento o al presunto abusante di evitare il processo. Difatti la teoria dell'alienazione parentale ha la funzione di screditare la testimonianza delle vittime e quindi la loro credibilità.

Molto completo è questo lavoro di Jennifer Houlton, avvocatessa a New York; si tratta della sua tesi di dottorato in Diritto (46). Analizza la PAS sotto molteplici aspetti.

<http://www.leadershipcouncil.org/docs/Houlton.pdf>

Si tratta di un lavoro notevole, con più 400 citazioni bibliografiche, l'analisi di una settantina di casi seguiti da Gardner, ecc. Nelle conclusioni la Houlton scrive che la PAS rimane un *ipse dixit*, cioè un concetto al quale dovremmo credere solo in virtù della presunta autorevolezza di Gardner come medico ma non

per la sua dimostrazione scientifica, che è inammissibile utilizzare nei tribunali.

Vediamo adesso se Gardner merita l'autorevolezza che alcuni gli attribuiscono.

IL DR RICHARD ALAN GARDNER

Le notizie più attendibili su Gardner si trovano nel libro di Sonia Vaccaro e Consuelo Barea; le autrici hanno letto molti dei libri scritti da Gardner e hanno potuto così avere un'idea precisa di Gardner e della sua teoria. In uno dei suoi libri è Gardner stesso a fornire notizie autobiografiche (49).

Nato a New York nel 1931 si è laureato in Medicina nel 1960 e poi ha svolto il servizio militare obbligatorio nell'esercito USA che si trovava nella Germania occidentale, come ufficiale medico. Al rientro ha iniziato a lavorare come perito nei tribunali. Quindi non si è specializzato né in psichiatria né in psichiatria infantile, né in medicina legale visto che il suo ambito di lavoro erano i tribunali.

Ha mantenuto un rapporto con la *Columbia University* di New York come medico volontario non retribuito; per tutta la sua vita si è però spacciato per professore di psichiatria infantile. Questo lo si è saputo alla sua morte nel 2003 quando il *New York Times* ha dovuto correggere il necrologio nel quale lo aveva indicato come professore di psichiatria (50).

<http://www.nytimes.com/2003/06/09/nyregion/richard-gardner-72-dies-cast-doubt-on-abuse-claims.html>

Nel 1985, quando pubblicò il suo articolo sulla PAS Gardner venne allontanato dalla *Columbia University* con la motivazione che era “*ignorante nella disciplina della psichiatria e incapace ragionare in maniera scientifica*”; questo lo sappiamo grazie a un contatto che vive negli USA, il Dr Salvatore Pitruzzello, che ha fatto il dottorato in Politiche internazionali comparate proprio alla *Columbia University*. Ha chiesto notizie su Gardner e questa è stata la risposta.

L'allontanamento dall'Università risulta da un altro necrologio, dove viene addirittura definito come autentico mostro americano:

<http://www.independent.co.uk/news/obituaries/dr-richard-a-gardner-36582.html>

Ma perché questa definizione così dura di “autentico mostro americano”? Per le sue opinioni sulla pedofilia ripetutamente espresse nei suoi libri (52-59).

Nella sua pratica come perito nei tribunali Gardner difendeva esclusivamente padri separati accusati di violenza in famiglia e di abusi sessuali sui figli. Il suo onorario era molto elevato, 500 dollari l'ora, per cui se lo potevano permettere solo padri con molti soldi.

Con quello che ha guadagnato ha creato una sua casa editrice, che ha chiamato *Creative Therapeutics*; ha autopubblicato così tutti i suoi libri che spediva per posta a chi glieli richiedeva.

Nel 2002, Gardner fu invitato a Francoforte per un convegno sulla PAS; concludendo il suo intervento disse ai presenti: “*Ecco alcuni consigli che faccio ai miei fedeli*” e terminò elen-

cando una *"lista delle cose che devono essere fatte nel regno della PAS"* (60).

Nel 2003 Gardner si è suicidato accoltellandosi con un grosso coltello da macellaio; l'autopsia confermò che si trattò di suicidio. Agli esami fatti post-mortem vennero trovati alti quantitativi di varie droghe nel suo corpo.

CRITICHE ALLA PAS DAL PUNTO DI VISTA MEDICO

Queste critiche sono state oggetto della relazione al convegno di Firenze, nella sede dell'Ordine dei Medici, a febbraio 2012 (62).

In medicina s'intende per malattia *l'alterazione di un organo, o di una funzione dell'organismo, che provoca sofferenza del soggetto*. Per i disturbi mentali parliamo di alterazione delle funzioni psichiche (63), della percezione, del pensiero, dell'affettività, ecc., che provocano sofferenza soggettiva (64). Senza sofferenza soggettiva non c'è malattia.

I bambini che rifiutano un genitore non presentano alcuna sofferenza soggettiva, sono bambini normalissimi, socievoli, bravi a scuola, con molti interessi.

La PAS è la prima malattia al mondo per la quale si fa diagnosi in assenza di sofferenza soggettiva (65).

EZIOLOGIA

L'eziologia studia le cause delle malattie; i fattori eziologici noti delle malattie sono costituzionali, ambientali, traumatici,

degenerativi, ecc. Per molti disturbi mentali le cause sono ancora sconosciute.

Una vicenda giudiziaria è sicuramente un fattore stressante che può provocare nelle persone coinvolte diversi tipi di problemi psicologici correlati allo stress - sindromi ansiose reattive, depressioni reattive, disturbi psicosomatici o comportamentali - ma da qui a considerare una vicenda processuale come fattore eziologico di una nuova malattia ce ne corre.

La PAS è la prima malattia nella storia della medicina causata da un processo.

EPIDEMIOLOGIA

L'epidemiologia studia la diffusione delle malattie.

L'unico dato epidemiologico fornito da Gardner è la **maggiore frequenza della PAS nelle madri**. Madri sanissime prima della separazione e che si ammalavano di colpo dopo la separazione.

Su quali studi ha basato questa affermazione? (67). Nessuno.

Di fronte alle critiche per questa affermazione ha replicato dicendo che anche il cancro al seno è più frequente nelle donne e nessuno se la prende con i medici per questo.

Le percentuali sarebbero del 10% nei padri e del 90% nelle madri (68). Di fronte alle obiezioni che gli furono rivolte, che ciò fosse dovuto a un suo pregiudizio di genere, fornì altre percentuali parlando di 20% dei padri e 80% di madri affetti da PAS o; oggi si parla del 40% nei maschi e 60% nelle femmine.

Francamente questi dati epidemiologici che si modificano così disinvoltamente fanno sorridere; una malattia è tale proprio perché la sua epidemiologia è stabile nel tempo, nei diversi paesi e persino nelle diverse culture.

La PAS è la prima malattia al mondo dall'epidemiologia ballerina (69).

SINTOMATOLOGIA

La sintomatologia della PAS è rappresentata da otto sintomi (70); ma questi non sono sintomi di un qualche disturbo mentale. I sintomi dei disturbi psichici vengono studiati dalla psicopatologia; il testo più importante di psicopatologia è quello di Karl Jaspers (71). Nessuna delle descrizioni di Gardner è presente in questo testo.

Alcuni di questi cosiddetti sintomi sono comportamenti perfettamente normali, come l'assenza di ambivalenza e la mancanza di senso di colpa; indicano la presenza di disturbi psichici l'ambivalenza (schizofrenia, alcuni disturbi di personalità) o la presenza di senso di colpa (depressione) non la loro assenza.

QUADRO CLINICO

La questione intorno alla quale è stato costruito questo concetto è il dato oggettivo che in alcune separazioni conflittuali il bambino esprime il rifiuto verso un genitore.

Il rifiuto ha sempre e comunque origine nella manipolazione materna o ne può avere altre? (72) Per Gardner e i suoi seguaci l'unico motivo è questo.

Nella concezione di Gardner madre e figlio costituiscono un sistema delirante a due, così detta *folie-à-deux*, o delirio condiviso (73).

Questa condizione effettivamente esiste ma è molto rara e caratterizzata da sintomi psicotici di tipo schizofrenico in entrambi i soggetti, madre e figlio: deliri di persecuzione (sentirsi perseguitati dalla mafia, dalla CIA, dagli extra-terrestri, convinzioni che in casa ci siano delle microspie, allucinazioni uditive – sentire voci – o visive – avere delle visioni, ecc.).

Il rifiuto di incontrare un genitore non è un sintomo psicotico.

Secondo la teoria di Gardner lo specialista che difende la madre nel processo – il Consulente Tecnico di Parte – costituisce insieme a madre e bambino un delirio a tre, o *folie-à-trois*; condizione questa rarissima e che presuppone che le tre persone che condividono il delirio vivano da anni in stretta simbiosi.

FATTORI PROGNOTICI

Secondo Gardner la PAS è grave se la madre cerca per conto suo un terapeuta, un perito che la difenda da questa accusa.

La malattia è grave anche se la madre rifiuta di farsi visitare dal perito scelto dall'ex-coniuge, o addirittura se accetta di farsi visitare ma rifiuta di pagarlo.

LA TERAPIA DELLA PAS

La cura della PAS, sostiene Gardner, si chiama **terapia della minaccia** (74). Altra stranezza di questa vicenda: avete mai sentito dire che le minacce possano curare le malattie? Io no.

La terapia della minaccia consiste nel provvedimento del Giudice che toglie il bambino al genitore amato e lo consegna al genitore rifiutato; per una maggiore efficacia della "cura" deve essere interrotto ogni contatto, anche telefonico, con il genitore amato, per parecchi mesi (75). Questo bambino, ascoltato dal Giudice, ha detto che lui voleva vedere il padre ma voleva vederlo da solo e non con la nuova compagna

Questo serve a "**de-programmare**" (Gardner usa proprio questa parola) la mente del bambino e fargli accettare il genitore rifiutato.

Ma una "malattia" ammesso che la PAS sia tale, si può curare con un provvedimento giudiziario? Io sono convinto di no.

Non conosco alcuna malattia che si possa curare con un provvedimento del giudice; col provvedimento del giudice si può obbligare una persona a curarsi, come facciamo con il TSO, ma la cura resta sempre di tipo medico.

Delle due l'una: o la PAS è una malattia, di natura medica o psicologica, e allora la terapia dev'essere medica o psicologica; ma se come rimedio della PAS viene proposto il provvedimento del giudice è evidente che la PAS non è una malattia, né medica né psicologica.

Proprio il ricorso al provvedimento giudiziario è la prova che la PAS non è una malattia, di carattere medico o psichiatrico, ma è solo un espediente utilizzato per far pendere la bilancia della Giustizia in proprio favore (76).

Ma da dove derivano questi metodi autoritari e coercitivi verso i bambini? Da una concezione pedagogica in voga in Europa verso la fine dell'800, sistematizzata da un medico ortopedico tedesco, il Dr Daniel Gottlieb Moritz Schreber (1808-1861). Questi metodi pedagogici autoritari e coercitivi sono stati ribattezzati come **pedagogia nera** da una sociologa e pedagoga tedesca, Katharina Rutschky; il suo libro, Pedagogia nera, pubblicato in Germania negli anni '70 solo da poco è disponibile in italiano (77).

Sul sito **naturalchild.it** è possibile leggere e scaricare documenti in italiano che parlano degli effetti perversi sui bambini della pedagogia nera (78).

Credo sia sufficiente parlare dei figli del Dr Schreber, da lui sottoposti ai suoi metodi educativi. Di una figlia femmina si sa che entrava e usciva dalle cliniche psichiatriche con la diagnosi di isteria. Dei due figli maschi, il maggiore, Daniel Gustav studio medicina, poi passò a giurisprudenza ma non riuscì mai a laurearsi e inserirsi nella società; si suicidò all'età di 41 anni. Il minore, Daniel Paul, si laureò in giurisprudenza e fece una bella carriera come magistrato giungendo a ricoprire la carica di Presidente della Corte di Appello a Dresda. All'età di 42 anni ebbe una crisi nervosa e venne ricoverato in una clinica psichiatrica a Lipsia; dopo la dimissione ritornò al suo incarico ma all'età di

52 anni ebbe un'altra crisi dalla quale non si riprese più e morì nella clinica psichiatrica. Il Presidente Schreber scrisse un libro autobiografico nel quale parlava dei suoi deliri e delle sue allucinazioni (79); su questo libro Freud costruì la sua teoria sulla paranoia, esposta nel libro "Il Presidente Schreber" (80).

Alice Miller, psicanalista, ha interpretato i disturbi del Presidente Schreber come una sua modalità delirante di rivivere le vessazioni da lui subite nell'infanzia dal padre.

In cosa consistevano queste vessazioni che vanno sotto il nome di pedagogia nera? Il Dr Schreber padre era convinto che solo un'educazione rigida che annullasse nei bambini ogni spontaneità poteva creare dei cittadini tedeschi sani e forti. Bisognava quindi impedire ai bambini di seguire le proprie tendenze, a cominciare dal comportamento e dalla postura fisica (81, 82, 83, 84).

Le generazioni tedesche cresciute con la pedagogia nera sono quelle che ci hanno portati alle due guerre mondiali e responsabili dei campi di concentramento.

LA PAS IN ITALIA

In Italia la PAS è sbarcata, per così dire, nel 1997 con la pubblicazione in un testo giuridico di un capitolo che riprendeva l'articolo di Gardner (86).

Da allora è stata utilizzata ampiamente nei tribunali ogni volta che nel corso della separazione o del divorzio ci si trovava di fronte ad accuse di violenza in famiglia o di abusi sessuali sui figli. È stato un modo per occultare le violenze in famiglia (87).

A parte quanto già detto, aspetti critici di questi concetti è che molto spesso la relazione dello psicologo o dello psichiatra/neuropsichiatra infantile in cui si parla di PAS viene redatta senza visitare preliminarmente la madre e il bambino cui viene appioppata questa diagnosi (88). In questa vicenda, denuncia di abusi sessuali del padre su una bambina di 3 anni, c'era già stata un CTU che aveva escluso la presenza di PAS; questo al Tribunale ordinario. Il padre ha presentato una denuncia di maltrattamento della bambina al Tribunale dei Minori, allegando questa relazione.

È evidente che non si può diagnosticare una malattia senza la visita diretta del soggetto 'ammalato'.

In molti casi a parlare di PAS è direttamente l'avvocato del padre senza allegare alcuna relazione sanitaria o un certificato o una cartella clinica; sono esempi che faccio nel libro (89). E anche questo è paradossale. Di solito l'avvocato richiama nella sua memoria la certificazione di un medico; nel caso della PAS alcuni avvocati si sentono in grado di diagnosticare direttamente questa 'malattia', senza ovviamente conoscere madre e minore.

Ancora più paradossale è che questo andazzo porta i Giudici a nominare la PAS persino nei quesiti al CTU, come se desidero questa indicazione (90).

Di solito nei quesiti al CTU il Giudice chiede che sia accertato se il periziando sia portatore di una patologia o infermità psichica, non dà indicazioni sulla malattia da accertare.

Insomma una serie di prassi psico-giudiziarie molto discutibili, sistematicamente contestate e che hanno portato le istituzioni, finalmente a rigettare questi concetti.

Nel 2012, anche in seguito all'eco della vicenda del bambino di Cittadella trascinato per strada per essere allontanato dalla madre e portato in comunità (91) e di altri casi analoghi (92, 93), il Ministro della Salute ha dichiarato che la PAS non ha alcun fondamento scientifico (94).

Ma sono da registrare anche fatti ancora più drammatici.

In Provincia di Milano un bambino di 7 anni è stato ucciso dal padre durante un incontro protetto nella sede dei Servizi sociali; la madre aveva più volte denunciato i comportamenti violenti del padre, il bambino rifiutava di incontrare il padre, ma non furono creduti per via della diagnosi di PAS (95). Fatti così drammatici si sono verificati anche in altri paesi, in Francia (96), in Australia (97). L'uso della PAS in tribunale può portare a questo.

Nel 2013 c'è stata la sentenza della Cassazione che ha dichiarato che non si possono usare in Tribunale concetti privi di validità scientifica (98, 99).

Nel 2014 il Tribunale di Milano non ha ammesso la richiesta della CTU basata sulla PAS (100, 101).

Nel 2013 con la Legge 77 è stata ratificata in Italia la Convenzione di Istanbul (102, 103); all'art. 31 prevede esplicitamente che al momento di decidere l'affidamento dei minori si deve tenere conto della presenza di violenza in famiglia; chi so-

stiene la PAS esclude la violenza sostenendo che le accuse sono false e decidendo di affidare i figli proprio al genitore violento.

Ecco come hanno reagito le associazioni di padri separati alla ratifica della Convenzione di Istanbul (104); la convenzione di Istanbul mira a proteggere le donne dalla violenza in famiglia, le associazioni di padri separati ritengono quindi che la violenza in famiglia sia un diritto degli uomini.

Nel 2014 sono state pubblicate le Linee guida dell'ANCI e i Centri antiviolenza per i Servizi sociali (105, 106, 107).

Tutto finito allora? Neanche per sogno.

Gli stessi professionisti che prima sostenevano la PAS come una grave malattia del minore e della madre, hanno cominciato a dire che loro non avevano mai parlato di malattie ma che il rifiuto del minore verso un genitore si chiama alienazione parentale; ecco un articolo (108). Come diceva Umberto Eco, se la dici in inglese anche una cosa sciocca sembrerà importante. Però se per l'alienazione parentale si propongono gli stessi sintomi della PAS è chiaro che si sta parlando della stessa cosa. (109, 110).

Il massimo dell'assurdità di questa faccenda l'ha raggiunto uno psichiatra statunitense che passa per l'erede di Gardner ed è il leader del movimento internazionale che ancora sostiene la PAS. Speravano molto che l'alienazione parentale entrasse nel DSM-5; visto che il DSM-5 non l'ha presa in considerazione se ne è uscito con questa frase: *"io direi che nel DSM-5 c'è lo spirito dell'alienazione parentale, anche se le parole non ci sono"* (111).

<https://kwbrow2.wordpress.com/2013/05/20/the-new-diagnostic-and-statistical-manual-dsm-5-helps-our-children/>

Ci mettiamo a fare le sedute spiritiche invece delle CTU? (112) Non sarebbe una cattiva idea, così invece degli psicologi chiamiamo gli acchiappafantasma (113, gli esorcisti (114). Insomma pur di non ammettere che è tutta una bufala sono arrivati a questo.

Uno si chiede: ma perché tanta insistenza?

Per il caso stamina dopo la dichiarazione del Ministro della salute, è finito tutto, per la PAS no.

Una spiegazione la troviamo in questo articolo: *“per comprendere il senso del sostegno alla teoria della PAS bisogna solo seguire la pista del denaro”* (115).

<http://jaapl.org/content/40/1/127.full>

E sono tanti soldi che girano intorno alla PAS. Ecco un esempio (116, 117).

Si tratta del ricorso alla CEDU di un padre separato; chiede il risarcimento di 250.000 euro da lui spesi in avvocati e psicologi per difendersi dall'accusa di abusi sessuali fatta dalla figlia.

Ragionando su questi concetti si può vedere che hanno una certa analogia con il plagio: lavaggio del cervello del bambino per convincerlo a non andare dal padre. Ma sul plagio, visto che siamo in ambito giudiziario, c'è la storica sentenza della Corte Costituzionale che nel 1981 abrogò il reato di plagio.

È interessante leggere come si espresse la Corte Costituzionale in quella sentenza (118): *“non è dimostrabile, in base alle attuali conoscenze ed esperienze, che possano esistere es-*

seri capaci di ottenere con soli mezzi psichici l'asservimento totale di una persona".

Un docente di Diritto penale, il Prof. Giovanni Flora, dell'Università di Firenze, commentando quella sentenza scrisse che la Corte giunse all'abrogazione del reato di plagio *"per l'impossibilità del suo accertamento con criteri logico-razionali e il rischio di abusi dell'autorità giudicante"* (119).

Ma c'è ancora un altro elemento; viene assunto arbitrariamente come unica causa del rifiuto del minore questa presunta alienazione dandola per certa. Ma così non è. Citando una sentenza della Cassazione, un evento può trovare la sua causa alternativamente in diversi fattori (120).

Quindi nell'analizzare le cause del rifiuto mettiamoci pure la presunta alienazione o condizionamento del minore ma non fermiamoci qui, cerchiamo anche altre possibili cause.

Tra le possibili cause io ci vedo la **paura**; (121) paura che il bambino ha del padre. Paura che il padre ha fatto venire al bambino con il suo comportamento.

Si potrà obiettare: ma anche la paura può essere indotta nel bambino; la risposta è no. Un bambino non ha paura di un genitore se non è il genitore stesso con il suo comportamento a suscitargli paura. Per il bambino i genitori rappresentano figure di attaccamento e solo un disastro psicologico, un grosso trauma può compromettere l'attaccamento del bambino a un genitore.

Non è sufficiente, da parte di un genitore, il parlar male dell'altro, il denigrarlo, a compromettere l'attaccamento del

bambino all'altro genitore; anzi è molto più probabile che questo comprometta la relazione di attaccamento del bambino proprio con il genitore che parla male dell'altro genitore, che cerca di fargli il lavaggio del cervello. La teoria di Gardner, che non era né psicologo né psichiatra, è troppo grossolana proprio dal punto di vista psicologico, concepisce le relazioni umane come un qualcosa di meccanico, senza la componente emotiva.

Quando vediamo che il legame di attaccamento del bambino con un genitore è compromesso dobbiamo comprendere che è solo il comportamento di quel genitore verso il bambino che può avere compromesso la relazione tra i due. Certo, l'altro genitore ci può avere messo del suo, soprattutto nel corso della separazione o divorzio, ma non è sufficiente.

I legami di attaccamento sono vitali per il bambino e solo la percezione di un pericolo maggiore può condurre il bambino a rinunciare all'attaccamento a un genitore.

Oggi sappiamo che la paura è un'**emozione primaria**, innata di fronte al dolore o al pericolo, generata dall'attivazione di particolari cellule nervose che si trovano nel **mesencefalo** (122).

Il mesencefalo insieme al midollo allungato (il prolungamento del midollo spinale nel cranio) costituisce il **tronco cerebrale**; è questa la parte più antica del cervello negli esseri umani, il cosiddetto cervello rettile.

Nel tronco cerebrale sono localizzate funzioni nervose essenziali per la sopravvivenza individuale, come il controllo della respirazione e del battito cardiaco, della pressione sanguigna, la

regolazione della temperatura corporea, ecc. Tutte funzioni che si svolgono in maniera automatica, inconsapevole, al di fuori del controllo della volontà.

Di recente sono state individuate in questa zona gruppi di cellule che generano le emozioni, e sono state chiamate sistemi emotivi; tra questi il **sistema della paura** (123).

La paura, come le altre emozioni, è essenziale per la sopravvivenza, possiamo dire che è al servizio dell'istinto di sopravvivenza individuale. Per capire come funziona basta vedere come scappa una lucertola al minimo rumore, o anche un uccello. Mica scappano perché qualcuno ha detto loro che devono avere paura del rumore; scappano perché il rumore è un segnale di pericolo, la percezione del pericolo attiva le reazioni di paura che sono spontanee, innate.

Ed è normale che se un genitore grida, urla, sbatte porte, rompe oggetti, diviene violento, il bambino cerchi protezione tra le braccia della madre (124); il comportamento violento di un genitore compromette il legame di attaccamento. Ed è altrettanto normale che al momento della separazione questo bambino voglia stare col genitore protettivo e non con quello violento.

Proviamo a provocare un dolore a un animale domestico che ci è affezionato, un cane, un gatto: cercherà subito di difendersi e poi di scappare, e per un po' starà lontano da noi. Poi si riavvicinerà, ma se di nuovo gli facciamo del male, si allontanerà di nuovo e se continuiamo è probabile che non si avvicini più a noi.

Bene, questa è la paura; qualcuno ha detto al gatto che deve stare lontano da noi, che siamo cattivi, ecc? No, lo ha capito da solo.

E un bambino maltrattato, picchiato, abusato, avrà lo stesso tipo di reazione, cercherà di stare il più lontano possibile da chi gli ha fatto del male, da chi per lui rappresenta un pericolo.

LE ASSOCIAZIONI DEI PADRI SEPARATI

Si tratta di organizzazioni create da alcuni padri separati insoddisfatti delle condizioni della propria personale separazione e che associandosi hanno la pretesa di esercitare pressioni sulla politica per far approvare leggi in loro favore. Sostengono di tutelare i minori nella separazione ma in realtà tutelano i padri separati, soprattutto quelli accusati di violenza in famiglia o di abusi sessuali sui minori. Per fare un esempio, questa è una delle loro proposte di legge (125); i padri separati trascorrono molto tempo a Roma a cercare di convincere vari parlamentari a sostenerli, e riescono a impietosirli. Poi però si lamentano di non vedere i figli.

La mia conoscenza con queste associazioni risale a quando ho conosciuto la PAS, nel 2010, perché erano tutte schierate a sostegno dei disegni e proposte di legge per modificare la legge 54/2006 sull'affido condiviso.

In quegli anni, 2009-2010, presentarono una decina di questi progetti, più o meno simili; la sostanza era il voler riconoscere la PAS in una legge, come accaduto in Brasile. Il primo di questi progetti era il DDL 957 al Senato (126, 127), seguito

poi da molti altri. Questi progetti furono criticati dalle maggiori associazioni forensi e anche noi nel nostro piccolo facemmo la nostra parte (128). Questo è un documento che inviammo ai componenti della Commissione Giustizia e poi a tutti i Parlamentari. Come Movimento Infanzia chiedemmo un'audizione alla Commissione Giustizia del Senato e depositammo nostre osservazioni critiche (129).

La scorsa legislatura si è chiusa e nemmeno uno di questi progetti è stato approvato.

Ma chi sono queste associazioni, cosa rappresentano? Le principali, quelle che hanno una struttura associativa sono un paio, Crescere Insieme e Adiantum; poi Adiantum si è scissa e ne è nata una terza, Colibrì. Molte altre non sono vere associazioni, esiste un sito internet o un blog con il nome di associazione ma ci sono solo due-tre persone che gestiscono il sito e non altro. Sono bravi nel darsi nomi altisonanti, Federazione bigenitorialità, Coordinamento internazionale tutela dei diritti dei minori, che dà loro un'aria di autorevolezza; per chi non li conosce.

Prendiamo Adiantum (130): Associazione di associazioni nazionali per la tutela dei minori; adesso si chiama Associazione di aderenti ecc.

È nata nel 2008, costituita da alcuni soggetti; stranamente alcuni di questi soggetti sono gli stessi che nel 2007 avevano firmato una lettera di solidarietà a un padre separato, la cui moglie si era rifugiata in un centro antiviolenza insieme al figlio.

Tra coloro che hanno costituito l'associazione Adiantum c'è il Centro documentazione falsi abusi che è solo un sito internet creato dal padre di un pedofilo condannato con sentenza definitiva a due anni di reclusione per abusi sessuali sui bambini di un asilo del quale era direttore.

Poi c'è Crescere insieme; il presidente di questa associazione, un ingegnere, è giunto a insegnare diritto di famiglia nei corsi per mediatori familiari organizzati dalle associazioni di padri separati.

La FENBI è un'associazione fantasma, non esiste; fino a qualche anno fa c'era il sito internet ma nessuna struttura organizzativa, solo il presidente e unico socio; l'anno scorso un suo figlio si è suicidato impiccandosi. Anche le altre sono solo i siti internet di singoli soggetti.

Nel 2010 era consulente legale di Adiantum un avvocato separato; motivo della separazione: presunti abusi sessuali sui figli. Significativo è che il suo studio legale, gestito dal padre e dai fratelli, lo ha estromesso tenendosi però la ex-moglie, pure lei avvocata. Questo è il pensiero dell'attuale consulente legale di Adiantum (131).

Adesso, accantonata la PAS, si stanno concentrando sulla mediazione familiare e sulla residenza alternata.

LA MEDIAZIONE FAMILIARE

Perché la mediazione familiare? Perché in questi anni hanno messo su vari corsi per mediatori familiari, organizzato centri di mediazione familiare, ecc. Peccato per loro che la Conven-

zione di Istanbul vieti la mediazione familiare nei casi di violenza in famiglia (132); loro vorrebbero imporre la mediazione familiare in tutte le separazioni.

Ma c'è un'altra questione; per molti padri separati, soprattutto quelli più violenti, la mediazione familiare è un modo per proseguire la relazione con l'*ex-partner* anche dopo la separazione. Si tratta quindi solo di *stalking*. La mediazione è possibile tra persone su pari livelli, nella violenza c'è la pretesa di uno dei due di controllare l'altro, i due *ex-partner* non sono sullo stesso livello. In queste condizioni la mediazione non è possibile.

Vedremo quindi che fine faranno i loro nuovi progetti di legge, a oggi sono ben 45 (133).

In assenza di una legge che disciplini il settore, chiarendo chi può fare il mediatore familiare, quale formazione ci vuole, sicuramente di livello post-universitario, quindi quale laurea occorre per accedere ai corsi di formazione, c'è molta confusione nel settore. Sicuramente non possono fare il mediatore familiare un ingegnere o un medico; a Firenze c'è l'ingegnere, a Roma un medico dice di fare il mediatore familiare, ma poi ciascuno di loro, per il fatto stesso di essere un padre separato ha la presunzione di avere competenze per fare il mediatore familiare.

Questa è la mediazione familiare come la intendono loro (134); lo spiacevole equivoco era il fatto che la madre, una volta che il bambino è tornato da una visita dal padre piangendo e con perdite di sangue dall'ano, lo ha portato al Pronto soccorso

e qui le hanno detto che il bambino aveva subito un abuso sessuale.

<http://padriseparati.altervista.org/la-follia-della-mediazione-familiare-obbligatoria-vi/>

LA RESIDENZA ALTERNATA

La residenza alternata consiste nel fatto che i bambini dopo la separazione dei genitori dovrebbero avere la residenza in tutte e due le case dei genitori e trascorrere con loro un tempo paritario.

Sicuramente, anche se ancora non ci sono dati statistici, questa modalità è stata adottata da molte coppie, di comune accordo e accettata dai bambini.

Ma non può essere adottata in tutti i casi e soprattutto è negativa nei casi di violenza in famiglia. Non parliamo poi dei casi di abusi sessuali proprio sui figli.

Sulla residenza alternata c'è la posizione ufficiale del Governo, espressa dal Ministro della Giustizia (135).

<http://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0351&tipo=stenografico#sed0351.stenografico.tit00030.sub00040.int00020>

Sulla residenza alternata abbiamo preparato tempo fa un documento inviato ai parlamentari, che raccoglie gli studi più significativi in materia, svolti nei paesi che molto prima dell'Italia avevano adottato questa modalità, sulla spinta della associazioni di padri separati. Tutti, dopo qualche anno, hanno fatto marcia indietro e sono tornati al vecchio regime, del genitore collocatario e del domicilio prevalente del minore (136).

http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/bigen_1-2.pdf

Credo sia sufficiente citare quanto scrive il Prof. Gérard Poussin, psicologo, docente all'Università di Grenoble (137):

“La residenza alternata pone degli interrogativi ai quali bisogna dare risposta, prosegue sempre il Prof. Poussin, bisogna analizzare le sue motivazioni più profonde.

Si tratta di un progetto comune?

È una soluzione per rivedere spesso il proprio ex-partner?

Una volontà di contrariare l'altro?

La sola scelta possibile in un contesto di crisi?

Bisogna portare alla luce il conflitto, non 'mettere la testa sotto la sabbia'. Con la residenza alternata stiamo facendo il reale interesse del minore, diviso in due nelle teste dei suoi genitori e attraverso le false buone ragioni? La modalità di affidamento può essere mero oggetto di strumentalizzazione tra i due genitori, un modo per mantenere una forte relazione con l'ex-partner dal quale non ci si vuole staccare.”

Adesso abbiamo creato una pagina Facebook per informare sulla residenza alternata pubblicando i link ai lavori critici (138).

CONCLUSIONI

1) La PAS non ha fondamento scientifico; le nuove denominazioni usate (alienazione parentale, problema relazionale, rifiuto immotivato del minore) fanno riferimento sempre alla PAS e quindi non hanno basi scientifiche (140).

2) Il rifiuto del minore può essere causato dal condizionamento di un genitore, ma molto più spesso la causa del rifiuto è il comportamento verso il bambino del genitore rifiutato (141).

3) Anche se si sospetta un condizionamento psicologico, questo non è una malattia e non può essere accertato dal CTU che ha il compito di accertare eventuali patologie o infermità

psichiche (142). Il condizionamento è una forma di maltrattamento del minore che va accertato per via giudiziaria, con gli strumenti propri del processo, diritto di difesa, diritto al contraddittorio, ecc. Tutte cose che la CTU non garantisce.

4) La Convenzione di Istanbul vieta la mediazione familiare nei casi di violenza in famiglia e prescrive di tenere conto della violenza in famiglia al momento di stabilire l'affidamento dei minori (143).

5) Sulla residenza alternata occorre molta cautela e la decisione va presa caso per caso in seguito a una approfondita istruttoria, non può essere applicata automaticamente in tutti i casi di separazione. Gli studi più recenti mostrano che la residenza alternata è negativa per il minore nei casi di violenza in famiglia o di abusi sessuali sul minore (144).

6) Oltre al libro sulla PAS delle psicologhe spagnole, un libro recente chiarisce molte cose su questi aspetti. Il libro si chiama "Nel dominio del padre" ed è stato scritto da una psicologa psicoterapeuta, una psicanalista junghiana e un'avvocata. Le autrici operano presso la Casa della donna di Pisa, un centro antiviolenza (145).

Dr Andrea Mazzeo